

(I lavori iniziano alle ore 14.30 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 89 presentata dal Consigliere Bertola, inerente a "Nuove norme sulla gestione dei rifiuti da d.l. 133/2014 c.d. 'Sblocca Italia'"

PRESIDENTE

Esaminiamo l'interrogazione a risposta immediata n. 89, presentata dal Consigliere Bertola, che ha la parola per l'illustrazione.

BERTOLA Giorgio

Grazie, Presidente.

Senza voler nulla togliere all'Assessore Valmaggia, mi rammarico dell'assenza del Presidente Chiamparino, perché avevo individuato lui come destinatario dell'interrogazione, perché so...

PRESIDENTE

Scusi, Consigliere, ricordo solo che oggi il Presidente Chiamparino è a Bruxelles, ad un incontro del Comitato delle Regioni.

BERTOLA Giorgio

Lo so, lo so, avevo inteso che non era nulla di personale.

Parliamo del cosiddetto decreto "Sblocca Italia", decreto legge 133/2014, attualmente all'esame delle Commissioni parlamentari per la conversione, che, a nostro avviso, presenta diversi elementi di criticità.

Questa nostra interrogazione si concentra sull'articolo 35, che riguarda la gestione dei rifiuti.

Il Comma 1 di quest'articolo recita: *"Entro 90 giorni devono essere individuati, dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, gli impianti di recupero di energia e di smaltimento dei rifiuti urbani e speciali, esistenti o da realizzare, per attuare un sistema integrato e moderno di gestione di tali rifiuti, atto a conseguire la sicurezza nazionale nell'autosufficienza e superare le procedure di infrazione per mancata attuazione delle norme europee di settore"*.

Sempre lo stesso articolo dice anche: *"Tutti gli impianti, sia esistenti sia da realizzare, devono essere autorizzati a saturazione del carico termico, come previsto dall'articolo 15 del decreto legislativo 4 marzo 2014 n. 46, entro 60 giorni dall'entrata in vigore del decreto"*.

In automatico, quindi, si adegua l'autorizzazione integrata ambientale per l'impianto, per farlo funzionare al massimo carico termico.

In Piemonte, quando si parla di impianti di smaltimento e di recupero di energia dei rifiuti, viene in mente l'inceneritore di Torino, il cosiddetto "termovalorizzatore del Gerbido". Parliamo di un impianto avviato ad aprile 2013, che attualmente è autorizzato a bruciare 421 mila tonnellate all'anno. Se quest'impianto dovrebbe rientrare nell'elenco predisposto dal Ministero, in automatico verrebbe aumentata la sua capacità di 100 mila tonnellate all'anno, portandola a 521 mila.

Sinceramente la cosa desta qualche preoccupazione, perché l'impianto, fin dal suo avvio, sia pure funzionando ad un regime inferiore rispetto a quello massimo autorizzato, ha fatto registrare una lunga serie di guasti, con conseguenti sforamenti dei limiti emissivi (l'ultimo dei quali è datato 3 ottobre, quindi anche recente).

D'altra parte, il trasporto tra Regione e Regione di rifiuti è una cosa che non ha molto senso ed è contro qualsiasi principio di sostenibilità ambientale, perché si aumenta il carico ambientale, portato già da impianti come gli inceneritori, aggiungendo il carico ambientale portato dai camion che trasportano i rifiuti.

Del resto, la nostra Regione già tratta rifiuti provenienti da altre Regioni, per via di accordi interregionali che abbiamo anche sottolineato con altre interrogazioni, precisamente dalla Lombardia e dalla Liguria. Tra l'altro, quest'articolo del decreto legge "Sblocca Italia" configge con il principio di autosufficienza delle Regioni.

Rilevato, quindi, che la Regione Lombardia e la Regione Veneto hanno già annunciato di voler proporre ricorso presso la Corte Costituzionale contro l'articolo 35 del decreto legge 133/2014, volevamo conoscere l'orientamento della Giunta regionale proprio sul dettato di questo articolo.

Grazie.

PRESIDENTE

Prego, Assessore Valmaggia.

VALMAGGIA Alberto, *Assessore regionale*

Grazie, Presidente.

E' vero che non è presente il Presidente Chiamparino, però la Regione Piemonte ha la responsabilità di coordinare la Conferenza delle Regioni, il coordinamento delle Regioni sulle tematiche ambientali, quindi su questo tema abbiamo lavorato molto.

Questo coordinamento delle Regioni ha condiviso la non concordia sull'articolo 35: quindi non solo Lombardia e Veneto, ma anche Piemonte, Emilia Romagna e Sardegna.

La richiesta fatta dalle Regioni è di partecipare ad una progettualità complessiva, non solo di essere sorpassati da una decisione a livello nazionale, ma di lavorare ad un Tavolo dove, pur dando la disponibilità, come stiamo facendo adesso con la Regione Liguria, con un accordo interregionale, di aiutare, per una fase transitoria, si richiede anche per un intervento più organico sulla differenziata: cioè, le Regioni che si trovino in difficoltà, attuino una politica che sia più organica per quanto riguarda i rifiuti.

La posizione delle Regioni, compresa la Regione Piemonte, che è passata sia nel coordinamento nazionale delle Regioni, sia attraverso il Presidente Chiamparino nella Conferenza Stato-Regioni, è di rivisitare quest'articolo, se non addirittura toglierlo, in un'ottica di coordinazione e di copianificazione di un percorso virtuoso che, dando un sostegno

temporaneo alle Regioni in difficoltà, le faccia ripartire in un percorso di autosufficienza e di auto organizzazione.

Questo è il parere espresso dal nostro coordinamento nella seduta del 24 settembre, ed è quello che abbiamo espresso tramite la rappresentanza dell'Assessore all'Ambiente della Regione Lombardia nell'audizione alla Camera su quest'articolo 35.

Questo è il punto che vorremmo portare avanti come conferenza, come coordinamento regionale sull'ambiente, ma anche attraverso il Presidente Chiamparino come conferenza Stato-Regioni.

Grazie.

OMISSIS

(Alle ore 15.24 il Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)

(La seduta ha inizio alle ore 15.26)